

i

# Un memoir giapponese di **Pierre Loti** dell'anno 1900 Diario esotico e incanti perduti di un esploratore sentimentale

di IDA BOZZI



**PIERRE LOTI**

**La terza giovinezza  
di Ume-San**

Traduzione di Maurizio Gatti

**OBARRAO**

Pagine 176, € 15

Dello scrittore e viaggiatore  
francese Loti (1850-1923)

**ObarraO** ha pubblicato  
anche *Kiku-San* (2014)

**E**ra un esploratore sentimentale, lo scrittore Pierre Loti (1850-1923), che da ufficiale di marina, e da occidentale, ha attraversato un Oriente ancora pressoché sconosciuto all'Europa: l'Impero ottomano e Costantinopoli, l'India più profonda, il Giappone «di lacca e ventagli». Molti dei suoi libri sono diari di viaggi esotici o di ritorni nostalgici: quest'ultimo è il caso de *La terza giovinezza di Ume-San* (traduzione di Maurizio Gatti, **ObarraO**), un memoir che narra le impressioni dell'autore al suo ritorno in Giappone dopo un'assenza di 15 anni.

Nell'anno 1900 le potenze si fronteggiano in Oriente, anche se mancano 4 anni alla guerra russo-giapponese. Da

una nave da guerra, la *Redoutable*, Loti sbarca a Nagasaki, dove ha già vissuto in gioventù, allora sposato «a tempo» con una *musmè*, una ragazza, e dove ora spera di ritrovare l'incanto. Al di là di note ironiche sulle «giapponeserie moderne» che non ama, e al di là di commenti militareschi sulla compagnia delle *geishe*, le pagine più belle del diario sono quelle in cui Loti coglie l'impalpabile e l'effimero di cui la realtà sembra fatta laggiù: le case di cedro e carta, i «cibi da bambola», l'eleganza di una stanza vuota e bianca, l'affetto di un'amica con cui siede in silenzio nei giardini ghiacciati. Il Giappone sacro, che naufraga nell'acciaio e nel cemento del mondo nuovo.